

mi è occorso trattar con essa. Mi ricordo aver scritto a Vostra Serenità, nel principio che andai a quella corte, che il re mi affermò molto largamente voler perseverar nella buona e vera amicizia che ha con Vostra Serenità, e voler, sempre ch'ella possa, dispor in ogni suo bisogno delle forze del di lui regno, e anco adoperarsi con la propria persona per conservazione di questa repubblica; e simili parole mi hanno usato e sua maestà e il sig. contestabile, sì come ho sempre scritto a Vostra Serenità. E quando si senti l'anno passato quel moto di gente in Italia, mi disse il contestabile in nome del re che non solo egli voleva esser buon amico di questo Illustrissimo Dominio, ma aiutarlo in ogni suo bisogno, non volendo in ricambio da Vostra Serenità altro che la sua amicizia senza metterla in alcuna spesa, sì come scrissi allora e ne ringraziai sua maestà di commissione della Serenità Vostra. E ultimamente nel mio partire ha replicato quanto ho detto di sopra molto largamente, aggiungendo di più questo particolare, che intendendo che l'imperatore veniva in Inspruc, che è il cammino d'Italia, sebbene ei non pensi già che sia per far alcun moto contro questo Illustrissimo Dominio, pur non voleva restar di dirmi che quando pur questo occorresse, dovessi io dire alla Serenità Vostra che senza alcun rispetto si servisse di lui e delle sue forze; e soggiunse: Se faccio quel che si vede per il duca Ottavio, che è così picciol principe e che non mi fece mai servizio, anzi mi è stato sempre inimico, che non dovrò io fare per questa repubblica così grande e che mi è così buona amica? E mi pregò di questo buon animo suo verso di lei voler far fede a Vostra Serenità e a tutto questo Illustrissimo Dominio. E quanto alle opere, io non addimandai mai cosa a sua maestà fra quelle poche che mi ha commesso Vostra Serenità, che non la ottenessi, e anzi di più; come fu nel credito per conto delle navi (1), che dimandando io 1500 franchi solamente, e che le assegnazioni non fossero interrotte come erano, sua maestà mi concesse

(1) Dell'affare di queste navi è discorso dal precedente ambasciatore Marino Cavalli a pag. 264 e seg. del Tomo I di questa Serie.